

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

## CORONAVIRUS, CONSORZIO CHIANTI “DISTANZA ABISSALE FRA ANNUNCI DEL GOVERNO E REALTÀ, COSÌ MORIAMO TUTTI”

**Il presidente Busi “Nonostante le promesse  
le banche ci stanno chiudendo le porte in faccia.  
Già costretti a ridurre del 20% la nostra produzione”**

“E’ abissale la distanza che separa gli innumerevoli annunci fatti dal Governo attraverso conferenze stampa, quasi quotidiane, e la realtà con cui puntualmente le nostre aziende fanno i conti il giorno dopo, quando le banche sbattono loro la porta in faccia negando ogni forma di aiuto” E’ dura la contestazione del presidente del Consorzio Vino Chianti Giovanni Busi che si fa portavoce di una situazione ormai non più sostenibile della filiera del vino toscano e nazionale a causa delle conseguenze sull’economia dovute all’emergenza Covid-19.

“Le nostre aziende ormai non sanno più cosa fare. Per ovvi motivi siamo costretti a continuare l’attività perché l’agricoltura non può fermarsi ed uno stop significherebbe per noi abbandonare i nostri vigneti con il rischio concreto di non avere poi la forza di ripartire.”

“Come Consorzio - spiega Busi - abbiamo preso decisioni drastiche come la riduzione della produzione del 20%, con gravi danni economici per le aziende. Una scelta indispensabile per mantenere in equilibrio la produzione con il mercato. Dall’altra parte, non possiamo che notare con sgomento e profonda preoccupazione come il Governo, al di là degli annunci televisivi e dirette Facebook, non ha ancora previsto alcun sostegno

concreto per permetterci di sopravvivere.”

“Noi siamo anche disposti ad indebitarci, nell’interesse del Paese per salvaguardare la nostra attività, ma per poterlo fare non possiamo prescindere dalla garanzia che lo Stato deve darci, prevedendo, fra le altre misure, l’annullamento momentaneo degli accordi di Basilea. Perché, e qui ci rivolgiamo al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, è inutile illuderci tenendoci incollati davanti al televisore aspettandoci un aiuto che puntualmente si infrange contro le porte scorrevoli delle banche, dove, in alcuni casi addirittura ci vengono ridotti gli affidamenti”.

“L’agricoltura e gli agricoltori sono al collasso. Continuiamo a pagare i nostri dipendenti, che lavorano regolarmente e i nostri fornitori, per mandare avanti l’attività nei campi. Dall’altra parte invece non si incassa il vino, che abbiamo già venduto prima dell’emergenza, in attesa di capire quando e se riaprirà chi dovrà pagarci. Le aziende che oggi continuano a vendere lo fanno nella grande distribuzione ma sono un numero assai ridotto, rispetto alla mole di piccole e medie imprese della filiera vitivinicola che sono alla disperazione. Il Governo agisca rapidamente con interventi seri e concreti e una volta approvati, allora sì che potrà annunciarli. Conclude Busi.

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

## IL CONSORZIO CHIEDE LA RIDUZIONE DELLE RESE MASSIME UVE ATTE A PRODURRE VINO CHIANTI DOCG PER LA VENDEMMIA 2020 PER RIEQUILIBRARE L'ANDAMENTO DEL MERCATO ANCHE A SEGUITO DELLE LIMITAZIONI IMPOSTE PER FRONTEGGIARE GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19

Il Consorzio vino Chianti, con Decreto n. 17.483 dell'11 marzo 2019, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 72 del 26 marzo 2019, ha ricevuto conferma dell'incarico a svolgere funzioni di tutela, promozione, valorizzazione, vigilanza, informazione del consumatore e cura generale degli interessi per la DOCG "Chianti" e per le DOC "Colli dell'Etruria Centrale", "Vin Santo del Chianti" e Bianco dell'Empolese".

La citata conferma del riconoscimento ministeriale, concede al Consorzio la possibilità, ai sensi dell'art. 39, comma 2, della Legge n. 238 del 28 dicembre 2016, dell'art. 8 della Legge Regionale n. 73 del 2017 e dell'allegato "A" alla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 103 del 5 febbraio 2018, punto 17.1.1, lettera c), di proporre alla Regione Toscana, ai fini di conseguire l'equilibrio di mercato, anche a seguito delle limitazioni di mercato, imposte per fronteggiare gli effetti dell'emergenza sanitaria da COVID-19, di ridurre le rese massime di produzione uve atte a produrre vino Chianti docg, ad ettaro ed a ceppo per la vendemmia 2020.

La necessità di ricorrere a questa drastica misura della riduzione della produzione è conseguente alle minori vendite, registrate dalla Denominazione vino Chianti DOCG, sui mercati esteri e nel canale Ho.re.ca., che hanno visto aumentare le giacenze dello sfuso, dalla data del primo aprile 2019, al primo aprile 2020, nell'ordine di 120.000 ettolitri. A questo dato negativo, devono aggiungersi le ulteriori conseguenze, derivanti dal blocco dai primi del mese di marzo a tutto aprile 2020, delle attività Ho.re.ca. in Italia, ed il blocco o rinvio degli ordinativi, verso molti mercati europei ed extraeuropei, derivanti dalle disposizioni governative, con cui si sono limitate le movimentazioni delle persone e delle merci, di cui al momento non possiamo prevedere una data per il ritorno ad una graduale normalità, che contribuiranno ad appesantire ulteriormente l'inventario in cantina, a pochi mesi dalla prossima vendemmia.

Se non si interviene tempestivamente, tutto questo porterà inevitabilmente ad una fibrillazione dei prezzi dello sfuso, con loro ulteriore diminuzione, fino a raggiungere livelli non più sostenibili dai produttori.

Al termine, quindi, di una lunga e sofferta disa-

mina, in sede di riunione del Consiglio di Amministrazione del 7 aprile 2020, per cercare di far fronte a questa eccezionale situazione, è stato deliberato di **richiedere alla Regione Toscana la riduzione delle rese massime produttive ad ettaro ed a ceppo delle uve atte a dare Vino Chianti docg, compreso quelle delle "sottozone" e della tipologia "Superiore", nella misura del 20%, limitatamente alla prossima vendemmia 2020, destinando l'esubero derivante dalla resa produttiva ridotta, alla produzione di vini a D.O.C. o ad IGT.**

Alla ricerca del raggiungimento dell'equilibrio di mercato, oltre alla proposta di riduzione delle rese massime produttive di cui sopra, **il Consorzio ha chiesto, alla Regione Toscana, di attivare la misura della "Vendemmia verde"**, sempre nella direzione di ridurre la produzione di vino vendemmia 2020.

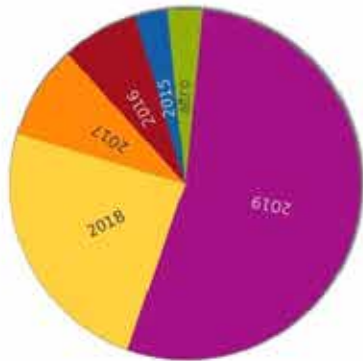
Sul campo della promozione e commercializzazione della Denominazione vino Chianti DOCG, è volontà del Consorzio, appena le condizioni sanitarie di sicurezza lo permetteranno, e torneranno alla normalità le modalità di accesso nei vari paesi, di riprendere l'interrotta attività promozionale e di tutela, andando a presidiare e recuperare quei mercati e quei consumatori che si sono persi dal 2011 al 2018, che hanno contribuito ad un calo delle vendite. Altresì, lavoreremo per presentarsi, in forma strutturata, sul mercato nazionale, quelli dell'Unione Europea ed Extra Europea, dove oggi si è poco presenti o assenti, dandosi come obiettivo complessivo il raggiungimento di un milione di ettolitri commercializzati all'anno, in previsione del completamento del rinnovo degli impianti vitati.

Solo attraverso un programma potenziato di promozione, che si affianca ed aggiunge a quelli già messi in atto attraverso l'OCM Promozione, misure del PSR, etc., potremo sperare di sviluppare le vendite e resistere alla concorrenza dei paesi produttori emergenti, che hanno un miglior rapporto qualità/prezzo rispetto al nostro.

Ovviamente, questo programma assieme alle altre misure messe in campo, sopra descritte, comporterà sacrifici agli operatori della filiera. Infatti, solo con un'azione combinata di riduzione delle produzioni, ancorché temporanee, e di sviluppo

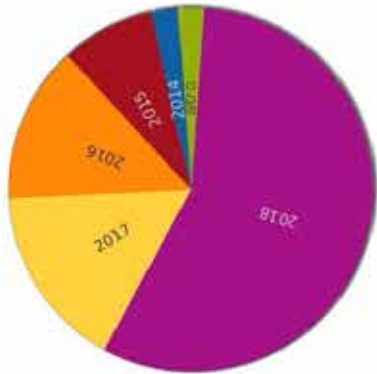
COMUNICATI DEL CONSORZIO

Giacenze Chianti al 1 aprile 2020 (non sono stati contabilizzati gli imbottigliamenti del mese di aprile che verranno registrati con il 1/5/2020)



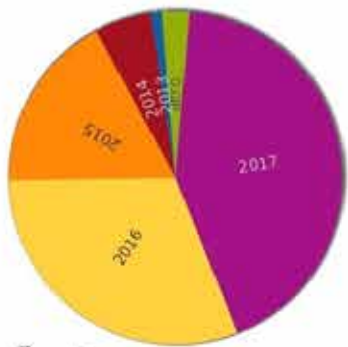
Anno (vendemmia)	Quantità hl
altro	44.996,92
2015	38.695,85
2016	91.047,18
2017	119.166,28
2018	305.474,04
2019	741.769,31
<b>Totale</b>	<b>1.341.169,57</b>

Giacenze Chianti al 1 aprile 2019 (non sono stati contabilizzati gli imbottigliamenti del mese di aprile che verranno registrati con il 1/5/2019)



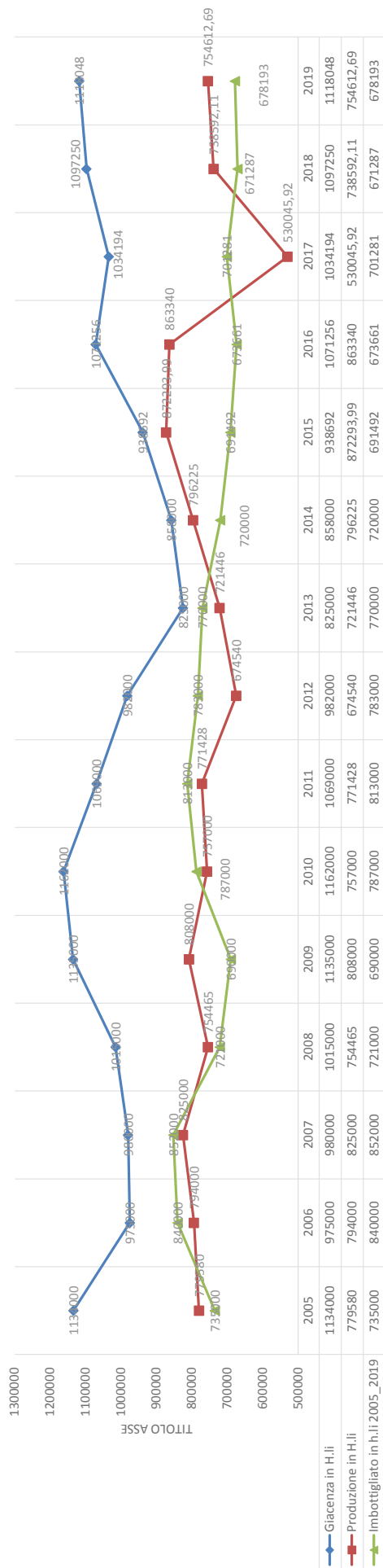
Anno (vendemmia)	Quantità hl
altro	28.545,44
2014	29.280,80
2015	101.428,97
2016	169.843,07
2017	199.891,36
2018	528.887,64
<b>Totale</b>	<b>1.222.768,28</b>

Giacenze Chianti al 1 aprile 2018 (non sono stati contabilizzati gli imbottigliamenti del mese di aprile che verranno registrati con il 1/5/2018)



Anno (vendemmia)	Quantità hl
altro	31.547,73
2013	12.508,24
2014	64.324,21
2015	203.030,72
2016	361.345,79
2017	499.017,08
<b>Totale</b>	<b>1.171.773,77</b>

Tabella riepilogativa andamento produzioni, giacenze e imbottigliamento vino CHIANTI D.O.C.G



## COMUNICATI DEL CONSORZIO

e di ricerca dei mercati vecchi e nuovi, si potrà ipotizzare una ripresa della Denominazione.

Il Consorzio si è inoltre fatto promotore, nei confronti di FEDERDOC e della Regione Toscana, oltretutto per quanto di loro competenza affinché intervengano a livello governativo, facendo proprio un pacchetto di iniziative a favore del settore vitivinicolo, riferite alla messa in campo di

misure straordinarie nel campo del credito, della previdenza, dei programmi OCM, delle misure del PSR, della PAC, dell'erogazione degli indennizzi attinenti le calamità pregresse, per fronteggiare senza indugio, con tempestività e giusta flessibilità, questa emergenza generale che, oltre ad avere effetti devastanti sulle persone, fa sentire i propri effetti altrettanto devastanti, nei comparti economici del paese.

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA UN PIANO DI 400 MILIARDI PER SUPPORTARE LE IMPRESE ITALIANE

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di accesso al credito e rinvio di adempimenti per le imprese, nonché di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica. Il provvedimento intende offrire liquidità immediata al sistema delle imprese italiane interessato dall'emergenza coronavirus, disponendo 200 miliardi di garanzie sui prestiti

(la garanzia dello Stato coprirà tra il 70% e il 90% dell'importo finanziato) e 200 miliardi di sostegno pubblico all'esportazione. Il Consiglio dei Ministri ha altresì deliberato il rinvio delle scadenze fiscali per le aziende danneggiate dalla crisi e il rafforzamento della "golden power", lo scudo per tutelare le aziende italiane da scalate ostili.

4

### DECRETO "CURA ITALIA": IL SOTTOSEGRETARIO DOTT. L'ABBATE CONFERMA L'ACCESSO DIRETTO PER LE IMPRESE AGRICOLE AL FONDO DI GARANZIA

Un emendamento al D.L. "Cura Italia", ha esteso alle imprese agricole la possibilità di avvalersi in maniera diretta degli interventi del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese. Lo fa sapere il Sottosegretario alle Politiche Agricole, Giuseppe L'Abbate, che già nei giorni scorsi aveva sottolineato l'importanza di far avere un rapido e consistente afflusso di liquidità alle imprese del settore primario in questo momento drammatico per l'economia.

### MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE AGRICOLE COLPITE DALL'EMERGENZA COVID-19: ATTIVITÀ DI RILASCIO DI GARANZIE ISMEA

L'Ismea rende noto che sono confermate d'ufficio le garanzie, diretta e sussidiaria, su tutti i finanziamenti garantiti, per i quali vengano comunicati dalle banche la sospensione e/o l'allungamento posti in essere in conseguenza dell'emergenza

Covid-19. L'Istituto, ricorda altresì, che tutti i termini previsti dalla normativa relativa alla garanzia diretta, sussidiaria e di portafoglio sono prorogati per tre mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del decreto-legge dell'8 aprile 2020, n. 23.

### EFOW CHIEDE ALLA C.E. MISURE NORMATIVE E DI MERCATO URGENTI PER FAR FRONTE ALLA CRISI DA COVID-19

EFOW, la Federazione Europea dei Vini d'Origine, ha scritto al Commissario Janusz Wojciechowski per spiegare la drammatica situazione delle Denominazioni vinicole, in seguito allo scoppio della crisi COVID-19. I membri di EFOW, esortano la Commissione Europea ad attuare, rapidamente, una serie di misure normative,

neutre in termini di bilancio, destinate ad aiutare gli operatori ad adattarsi alla nuova realtà (tra queste, proroga di un anno delle autorizzazioni di impianto e reimpianto, flessibilità nelle modifiche temporanee ai disciplinari di produzione). ***In-vitano altresì la Commissione a concedere agli Stati membri piena flessibilità riguardo***

***all'uso degli strumenti e dei budget disponibili nell'ambito dei programmi nazionali di sostegno per il settore vitivinicolo.*** Considerando l'enorme impatto della crisi, EFOW sottolinea infine la necessità di un sostegno finanziario specifico per attuare misure di mercato.

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

## VINO: LA FILIERA CHIEDE AL MINISTRO UN CONFRONTO URGENTE - PROPOSTE QUATTRO AZIONI: "USO DELL'ALCOL DI EMERGENZA, DISTILLAZIONE CONTROLLATA, VENDEMMIA VERDE E AMMASSO PRIVATO"

La filiera del vino, che unisce le associazioni di categoria Confagricoltura, CIA, Alleanza delle Cooperative Italiane, Copagri, Unione Italiana Vini, Federvini, Federdoc e Assoenologi - torna a scrivere al Ministro delle Politiche Agricole, Ambientali e Forestali, Teresa Bellanova, e lo fa per avanzare ulteriori concrete proposte, con una lettera che completa le due precedenti già indirizzate al Governo: la prima in materia di misure economiche e fiscali a sostegno della liquidità delle imprese e la seconda sulla concessione di proroghe nella tempistica delle domande OCM e di deroghe nell'esecuzione dei programmi, investimenti e promozione. **In questo momento, ribadiscono le Organizzazioni, la priorità è garantire la liquidità, fondamentale per la sopravvivenza dell'impresa e dei suoi dipendenti, in attesa della ripartenza delle attività economiche.**

Le proposte riguardano il sostegno del mondo agricolo e vitivinicolo in particolare, per il quale la filiera chiede l'avvio di un confronto immediato con l'obiettivo di individuare al più presto una strategia di sostegno e rilancio del settore, uno dei comparti agricoli più rilevanti per l'economia italiana. Nello specifico, sono quattro le ipotesi avanzate dal mondo del vino per far fronte all'impatto dell'emergenza sul mercato vitivinicolo, in particolare nel segmento on-trade e nella vendita diretta in cantina, caratterizzato da una riduzione delle vendite.

La prima proposta riguarda l'u-

so dell'**alcol per l'emergenza, con l'opportunità per i produttori vinicoli di destinare vino da tavola in giacenza alla distillazione, al fine di ricavarne alcol ad uso medicale, a disposizione della Protezione Civile.** Le distillerie si dovrebbero fare carico del prelievo del prodotto, del trasporto e della distillazione. Resta inteso che, in questa catena, nessun anello dovrà conseguire un profitto.

A ciò si aggiunge la **necessità di fissare una misura di distillazione** per far fronte alle giacenze ed alla potenziale mancanza di capienza nelle cantine per le uve e i mosti per la prossima vendemmia. Le Organizzazioni ritengono però che debbano essere poste alcune specifiche condizioni per l'attivazione: **innanzitutto, deve restare volontaria e non obbligatoria, ed inoltre dovrà essere finanziata da adeguate risorse economiche, preferibilmente all'interno di un nuovo budget di emergenza per il settore a livello europeo, con l'obiettivo di porre rimedio allo shock di mercato e alle conseguenze patite dai produttori,** evitando distorsioni nel segmento dell'alcol uso bocca. Allo stesso tempo, la misura della distillazione dovrà essere seguita, già a partire dalla prossima campagna vitivinicola, da una **modifica delle disposizioni nazionali in materia di rese massime di uva per ettaro per i vini non a indicazione geografica, che tenga tuttavia conto delle diverse specificità produttive territoriali.**

Tra le proposte più significative avanzate dalla filiera del vino a sostegno del settore agricolo c'è anche la misura della **vendemmia verde. La filiera auspica che la misura possa essere attivata dalle regioni, con l'obiettivo di ridurre la produzione per la successiva campagna vendemmiale e che il Ministero proceda a una rimodulazione dell'attuale dotazione del PNS. In via generale, lo strumento della vendemmia verde è destinato all'eliminazione del prodotto mentre si potrebbe esplorare la possibilità di introdurre una nuova misura transitoria destinata alla riduzione volontaria delle rese con un risarcimento al viticoltore o procedere con una modifica della misura stessa.** Data la mancanza di forza lavoro nella fase dell'anno nella quale la vendemmia verde è normalmente attivata (mese di giugno), il mondo del vino chiede inoltre lo spostamento del calendario, dando la possibilità di esercitarla anche nel mese di luglio.

**L'ultima richiesta della filiera riguarda invece la possibilità, per alcune produzioni vitivinicole temporaneamente eccedenti o con difficoltà di sbocco sul mercato, di ricorrere all'ammasso privato per una parte del quantitativo in giacenza.** Questa misura potrebbe essere di supporto per alcune produzioni da invecchiamento che non troverebbero subito mercato nei mesi estivi quando auspicabilmente potrebbe riaprire il canale horeca.



## COMUNICATI DEL CONSORZIO

## LA PRESIDENTE DELLA C.E. URSULA VON DER LEYEN PRESENTA LE MISURE A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA.

L'impegno a far arrivare più liquidità nelle tasche degli agricoltori, a sburocratizzare gli iter, a concedere più tempo per presentare le richieste per i pagamenti diretti e per quelli dello sviluppo rurale, sono le iniziative della Commissione europea a sostegno del settore, di fronte alla crisi del coronavirus, presentate dalla Presidente, Ursula Von der Leyen, in un videomessaggio su Twitter. "Siamo al fianco degli agricoltori", ha affermato, con la promessa di varare "nuove azioni con l'evolvere della situazione". "Un settore in cui non tollereremo alcun genere di perturbazione è quello alimentare. Le misure adottate a sostegno della libera circolazione delle merci, ed i permessi di viaggio per i lavoratori stagionali, servono ad assicurare che gli europei abbiano cibo di alta qualità a prezzi accessibili sulle loro tavole, nonostante il coronavirus", ha affermato Von der Leyen. Tra le azioni, anche il sostegno alle strutture sanitarie nelle aree rurali.

## CORONAVIRUS: U.E. SBLOCCA 8 MILIARDI DI EURO DI FINANZIAMENTI PER 100.000 PMI

Esteso il quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. La Commissione Europea ha sbloccato 1 miliardo di euro dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFSI) che fungerà da garanzia per il Fondo europeo per gli investimenti (EIF), parte del gruppo Banca Europea per gli Investimenti. Ciò consentirà al FEI di rilasciare garanzie speciali per incentivare le banche e altri finanziatori a fornire liquidità ad almeno 100.000 PMI europee e piccole società a media capitalizzazione colpite

dall'impatto economico della pandemia da coronavirus, per un finanziamento disponibile stimato di 8 miliardi di euro. Contestualmente, la C.E. ha deliberato una modifica che estende il quadro temporaneo adottato il 19 marzo 2020 per consentire agli Stati membri di accelerare la ricerca, la sperimentazione e la produzione di prodotti connessi al coronavirus, di tutelare i posti di lavoro e di sostenere ulteriormente l'economia nel contesto della pandemia da coronavirus.

## DA CANTINE E TERRITORI DEL VINO D'ITALIA, SEMPRE PIÙ SOSTEGNO A CHI LOTTA CONTRO IL CORONAVIRUS

*Senza sosta le iniziative di beneficenza del mondo del vino*

Dalle cantine e dai territori del vino d'Italia i vignaioli e i produttori stanno raccogliendo denari importanti, spesso anche in modo creativo, per dare sostegno, in questo momento, ai settori fondamentali per il tessuto economico e sociale del Paese. Il popolo del vino è anche questo, e per questo il Consorzio Vino Chianti ci tiene a ringraziare l'azienda Fattoria di Grignano della Famiglia Inghirami, per la donazione di dispositivi di protezione individuale, fatta ai nostri uffici in questo periodo di emergenza. Una donazione che testimonia una volta di più la vicinanza e la collaborazione tra gli attori del nostro settore, uniti dalla volontà di superare insieme un momento inedito.

## AGEA, IN DUE SETTIMANE EROGATI 93MILIONI PER OLTRE 16MILA BENEFICIARI.

**MINISTRO Bellanova:** "Continuiamo a sostenere le imprese agricole accelerando sui pagamenti. La liquidità è essenziale"- Il recupero sui tempi di pagamento non dovrebbe essere a nostro avviso una notizia da comunicato stampa, ma dovrebbe essere ordinaria amministrazione-c'era necessita' del Covid-19 per sbloccare 16.000 pratiche?

93milioni di euro, per 16.306 beneficiari, con decreti di pagamento nell'ambito della domanda unica, dello sviluppo rurale, del Vino, dei programmi operativi e degli aiuti nazionali. Sono i numeri ed il raggio d'azione che elencano il lavoro di Agea, in queste ultime due settimane nell'erogazione degli aiuti agli agricoltori. Entrando nel

dettaglio, ecco il quadro di sintesi: domanda unica, per le annualità 2018 e 2019, 8.667 beneficiari per 17,9 milioni; programmi regionali di sviluppo rurale (PSR) e che vedono Agea come organismo pagatore, 7.319 beneficiari per 48 milioni; promozione vino, oltre 15,4 milioni; programmi di miglioramento della qualità dell'olio di oliva, oltre

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

7,7 milioni; programmi operativi, 9 beneficiari per 3,1 milioni; ristrutturazione vigneti, 76 beneficiari per 229 mila euro; distillazione, 2 beneficiari per 585 mila euro; aiuto nazionale grano duro, annualità 2017, 218 beneficiari per 314 mila euro. “Quindici giorni fa”, dice la Ministra Teresa Bellanova, “avevamo dato conto di pagamenti per 80 milioni per 56 mila beneficiari in una sola settimana di lavoro. Adesso a quelle risorse si aggiungono altri 93 milioni per 16 mila beneficiari. Segno tangibile che l'amministrazione non si è fermata, con l'obiettivo garantire e anzi accelerare sulla continuità dei pagamenti in favore delle aziende agricole

che in questo momento di particolare difficoltà, causata dall'emergenza, la liquidità per le aziende è essenziale. Un impegno che abbiamo assunto e che porteremo avanti con puntualità e determinazione, anche nelle prossime settimane”. **Non per essere polemici con il Ministro, ma se Agea è stata in grado, in questa fase di emergenza, di chiudere positivamente, migliaia di posizioni, in parte anche arretrate, con l'erogazione dei fondi spettanti alle agricole, ci domandiamo se fosse necessario, attendere lo scoppio della pandemia sanitaria, per velocizzare la liquidazione dei legittimi contributi spettanti agli agricoltori.**

## GIACENZE - NUOVO REPORT CANTINA ITALIA - MIPAAF: “PUBBLICAZIONI A CADENZA SETTIMANALE PER EVITARE SPECULAZIONI”

A poco più di un trimestre dall'inizio della raccolta, l'Italia ha in cantina ben oltre il quantitativo di una vendemmia. **Le giacenze complessive negli stabilimenti enologici al 31 marzo ammontano infatti a 54 milioni di ettolitri di vino e a 5.9 milioni di ettolitri di mosti e oltre 260 mila ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione (Vnaif).** La quantità di prodotti in giacenza, si legge nel rapporto, è leggermente inferiore rispetto alla stessa data dello scorso anno, quando i vini presenti in Italia erano 56,28 mln/hl, i mosti erano 6,5 mln/hl e 338.589 gli ettolitri di vino nuovo in fermentazione.

**-TEMPISTICA:** “Cantina Italia” è solitamente redatto ogni quindici giorni dall'Icqr, l'Ispettorato Centrale Repressione Frodi, e ha lo scopo di prevenire fenomeni speculativi: “Considerato il particolare momento di emergenza” fa sapere il Mipaaf “il report sarà pubblicato settimanalmente per consentire agli operatori la massima conoscenza delle giacenze”, fondamentale per rego-

lare l'andamento dei prezzi del vino sul mercato; **-REGIONI:** nel dettaglio, oltre il 57% del vino in Italia è fisicamente detenuto nelle regioni del Nord. Nel solo Veneto è presente circa un quarto del vino nazionale, soprattutto grazie al significativo contributo delle giacenze delle province di Treviso (10%) e Verona (9%). Le due province detengono più vino (10,4 milioni di ettolitri) rispetto alla Puglia e Sicilia assieme (9,2 milioni di ettolitri);

**-DOP:** il 51,5% del vino detenuto è a Dop, con una prevalenza del rosso (52,1%). Il 26,5% del vino è a Igp, anche in questo caso con prevalenza del rosso (55,1%), mentre i vini varietali detenuti costituiscono appena l'1,3% del totale. Il restante 20,7% è costituito da altri vini. Nonostante il gran numero di DO presenti (526), appena dieci denominazioni costituiscono il 40,8% del totale dei vini a DO presenti attualmente nelle cantine italiane. Le prime 20 denominazioni rappresentano oltre la metà del totale delle DO (57%).

## APPELLO DI AVITO ALLA REGIONE TOSCANA: “LA BUROCRAZIA NON UCCIDA LE IMPRESE”

Il vino toscano ha bisogno di coprire le perdite e in fretta, senza restare vittima di intoppi burocratici. Per questo motivo Francesco Mazzei, presidente di Avito, l'Associazione Vini Toscani Dop e Igp, ha scritto una lettera-appello a Marco Remaschi, Assessore toscano all'Agricoltura. “Sono positivi il decreto Cura Italia e l'ultimo decreto liquidità, che ha messo a disposizione 400 miliardi per le imprese italiane, **ma devono avere i termini dell'urgenza sia in termini di procedure, sia in termini di dotazione delle risorse per consentire alle nostre imprese di superare questo momento.**”

Secondo l'associazione, che rappresenta 22 consorzi di

tutela per un fatturato superiore a un miliardo di euro, le imprese toscane del vino, senza gli indispensabili introiti garantiti dalle vendite di vino e dall'attività di accoglienza, si trovano a fronteggiare già adesso una **forte crisi di liquidità, mettendo a rischio non solo i propri bilanci, ma soprattutto la propria sopravvivenza.** Come altri, anche il comparto vitivinicolo toscano non è in grado di sopportare senza alcun aiuto la crisi. “La chiusura totale del canale Horeca e il conseguente clima di sfiducia e preoccupazione hanno portato a un forte e progressivo rallentamento degli ordini di vino” sottolinea Mazzei. A questo va aggiunta la scomparsa dei turisti che in una regione come la Toscana ha for-

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

ti ripercussioni: "Le aziende vedono azzerarsi anche gli introiti da attività enoturistiche, agrituristiche e vendita diretta". Il piano di intervento, conclude l'associazione, dovrà essere seguito da un programma di rilancio promozionale in Italia e all'estero: **"Sarà indispensabile che**

**la Regione sia parte attiva nei confronti del Ministero e dell'Ue. Resta essenziale" sottolinea Mazzei nella lettera a Remaschi "che le risorse di promozione non utilizzate nel 2020 vengano congelate e destinate al 2021, in modo che non vadano perse".**

## L'ISMEA AVVERTE: "A RISCHIO EXPORT VINO PER 1 MILIARDO DI EURO" - PER IL FUTURO SPUNTANO LE IPOTESI VENDEMMIA VERDE O DISTILLAZIONE

Prime stime ufficiali delle conseguenze dell'epidemia mondiale di Covid-19 nel settore vitivinicolo. Secondo l'Ismea, che pochi giorni fa ha pubblicato un'analisi economica delle singole filiere, il settore vitivinicolo corre rischi soprattutto in chiave export, per via della chiusura del comparto dell'Horeca nei mercati più importanti. Un prezzo che potrebbe costare fino a un miliardo di euro.

**-EXPORT A RISCHIO:** il 2020 era iniziato con incognite importanti: i dazi americani che erano una possibile minaccia (dovendo essere rivisti a inizio estate). A questo, si erano aggiunti, da un lato, il rallentamento della Cina, accentuato dalla crisi sanitaria di inizio anno e, dall'altro, in ambito europeo, le tensioni legate alla definizione della Brexit. In seguito, è arrivata la crisi sanitaria globale da Coronavirus, con misure che hanno rapidamente portato in lockdown ampie aree geografiche, in Europa e nel resto del mondo. Tra i mercati interessati, diversi rivestono un ruolo importante per il vino italiano: Regno Unito e Stati Uniti. "A pesare" scrive l'Ismea "è soprattutto il forte ridimensionamento della domanda da parte dell'Horeca, il principale canale per il consumo in questi Paesi. Facendo una stima molto approssimativa, e tenendo conto di due mesi di difficoltà a livello mondiale, potrebbero essere a rischio esportazioni per quasi un miliardo di euro". Tutto dipenderà da quando e con quale ritmo riprenderanno i consumi, soprattutto fuori dalle mura domestiche. Se nelle prime settimane della crisi sono risultati abbastanza regolari gli ordini e le consegne verso i principali Paesi esteri, il fermo totale dell'Horeca "ha reso estremamente preoccupante la situazione soprattutto per il prodotto di gamma più alta portando al blocco di alcuni contratti e

al mancato rinnovo di altri";

**-FRONTE INTERNO:** in tema di domanda interna, fa sapere l'Ismea, è stata registrata una richiesta sostenuta, almeno fino a metà marzo, da parte della Gdo che ha addirittura generato un aumento delle uscite dalle cantine. **"Il calo della domanda complessiva"** aggiungono gli esperti **"si sta concretizzando in maniera evidente in questi giorni e si pensa si protrarrà per diverse settimane"**. L'aumento della domanda da parte della Gdo, importante ma comunque inferiore alla media complessiva, "non riuscirà a compensare le perdite accumulate, non tanto in volume, quanto a valore", essendo le produzioni medio-alte quelle che trovano maggiore collocazione nel canale Horeca. "La chiusura di alberghi, agriturismi e ristoranti oltre a sottrarre un naturale sbocco per le produzioni nazionali ha anche annullato un validissimo supporto promozionale dei prodotti verso gli acquirenti italiani e stranieri";

**-DIFFICOLTÀ LOGISTICHE:** non mancano difficoltà sulle forniture di materiale di confezionamento. Molte vetrerie sono in Veneto e Lombardia e lavorano a ritmo ridotto, così come alcuni prodotti (etichette/cartoni), necessitano di materie prime spesso dall'estero;

**-VENDEMMIA 2020:** nonostante la situazione, i prezzi all'origine sono stabili nelle prime settimane interessate dai decreti restrittivi. Questo perché, si sottolinea, il vino è un prodotto stoccabile. Ad agosto, però, prenderà il via una nuova vendemmia che "potrebbe rivelarsi critica per le cantine, la cui capacità di immagazzinaggio è ovviamente limitata". **Se nei prossimi mesi la situazione fosse ancora in stallo, potrebbero tornare utili interventi per ridurre le scorte di vino: la vendemmia verde o la distillazione.**

## CANTINE APERTE "HOME EDITION" È LA PROPOSTA DEL MOVIMENTO TURISMO DEL VINO TOSCANA PER NON PERDERE IL GRANDE EVENTO DELL'ANNO DEDICATO A TUTTI GLI APPASSIONATI DI VINO.

Cambia la formula, dunque, ma resta la sostanza: così il 30 e il 31 maggio le cantine della Toscana restano "aperte" in un modo innovativo, ma non per questo meno coinvolgente per tutti i winelovers che vorranno partecipare. Il tema di quest'anno sarà quello de "il vino e le sue radici", radice intesa quella della vite naturalmente, così coriacea, simbolo delle radici di tutti e dei produttori in particolare, legate

alla terra e alla tradizione di fare vino. "Maggio è il mese del risveglio per antonomasia e in questo delicato momento che sta vivendo il nostro Paese abbiamo bisogno di un ritorno alle radici, inteso come un richiamo alle cose essenziali per liberarci dalle frivolezze a cui eravamo abituati prima dell'emergenza - spiega il presidente del Movimento Turismo del Vino Toscana, Emanuela Tamburini - per que-



## COMUNICATI DEL CONSORZIO

sto motivo abbiamo ideato un'edizione del tutto innovativa dell'evento più rappresentativo della nostra Associazione con il buon vino delle migliori cantine toscane e con la possibilità di avere un filo diretto con il produttore alla scoperta delle cose semplici e genuine senza uscire di casa”.

Dal 21 aprile Mtv Toscana ha promosso on line sui propri social e sul sito una campagna di lancio dell'evento ripercorrendo le principali località della Toscana legate al vino, sintetizzando immagini, parole e suoni in un viaggio virtuale alla scoperta di quello che a breve tutti i turisti potranno di nuovo poter godere di persona. Questo il link

Cantine Aperte Home Edition: il vino si stappa a casa collegati con la cantina scelta

Le cantine restano chiuse fisicamente, ma non del tutto: se infatti i winelovers non potranno organizzare direttamente le loro gite in cantina durante l'evento, quest'anno potranno entrare “virtualmente”, ma non solo, nelle aziende che

aderiranno all'iniziativa. Ecco come: dal 4 al 28 maggio sul portale [www.mtvtoscana.com](http://www.mtvtoscana.com) saranno disponibili le aziende partecipanti in rappresentanza di tutte le principali denominazioni della Toscana. Ogni cantina proporrà due pacchetti per gli appassionati che potranno con un click prenotare la scelta ideale che consiste in un kit che sarà spedito direttamente all'indirizzo di casa. Il kit di Cantine Aperte Home edition prevede delle bottiglie in assaggio, l'invito in cantina per quando sarà possibile, una ricetta toscana della cantina da cucinare in casa e abbinare al vino ricevuto. La visita in cantina invece si svolgerà virtualmente alle 11 o alle 16 del 30 e 31 maggio attraverso Zoom e avrà la durata di 40 minuti: si tratterà di una visita virtuale che ogni singola cantina proporrà al winelover che l'avrà scelta. Alla fine i winelover potranno scattarsi una foto di “Cantine Aperte” da pubblicare sul portale di Mtv Toscana.

## NOTIZIE, INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

## HORECA IN GINOCCHIO - OLTRE AI RISTORANTI IN CRISI ANCHE TANTE CANTINE ITALIANE - CON LOCALI FERMI IN ITALIA - ANCHE IN USA E NON SOLO - MERCATI CHIUSI PER TANTE REALTÀ CHE HANNO PUNTATO TUTTO SUL VINO DI ALTA QUALITÀ - STUDIO DI MEDIOBANCA

Il consumo fuori casa, quello che avviene in ristoranti, bar, hotel, enoteche e così via, muove la metà delle bottiglie di vino vendute in Italia, in volume, secondo l'ultimo studio di Mediobanca. Con una quota in valore che, dunque, supera di molto il 50% del fatturato enoico italiano, se si considera che, proprio in questo canale, con mille sfumature, viaggia la gran parte del vino dal maggior valore aggiunto. Un canale che per molte realtà, soprattutto di piccole dimensioni, che hanno puntato tutto sull'alta qualità, è l'unica via per il mercato. Poche coordinate, capaci di sintetizzare, però, quanto la chiusura pressoché totale delle attività di ristorazione (con la Fipe/Confcommercio che lamenta già perdite per 12 miliardi di euro, e ne stima 28 a fine anno), stia mettendo in crisi anche tantissime realtà del vino italiano. Considerando che il fermo della ristorazione è pesantissimo, anche in altri mercati di sbocco fondamentali, Stati Uniti in testa. Un danno enorme per le cantine italiane. **E per questo, è auspicabile che, guardando sempre e prima di tutto alla tutela della salute pubblica, arrivino prima possibile misure chiare e precise su quello che sarà il percorso di riapertura della ristorazione. Perché le perdite per le cantine dallo stop del consumo fuori casa non possono essere compensate, se non in minima parte, come già più volte sottolineato, che la pur importante crescita a doppia cifra delle vendite in Gdo, che via abbiamo testimoniato con i dati di Iri, o quella dell'e-commerce, che pur parte da**

**valori assoluti bassissimi.** D'altra parte, la crisi che colpisce il settore vitivinicolo italiano è la stessa che colpisce il settore vitivinicolo del mondo intero. A generarla sono la chiusura temporanea e la ripartenza incerta dell'Ho.Re.Ca, ma anche di altri luoghi di ritrovo dove la convivialità alimenta il consumo di vini e spumanti; il forte rallentamento dell'industria turistica, le limitazioni alle libertà di movimento in genere, che dureranno sino a che la scoperta, la produzione e la distribuzione del vaccino non avranno assicurato il rischio zero (non prima di 12 mesi, secondo le fonti più accreditate). Ne consegue che in presenza della grave crisi che si è avviata, le cantine d'Italia e del mondo, subiranno nel 2020 cali di fatturato variabili, stimate da più parti tra il -30 ed il -70% (più elevati per le cantine medio-piccole, ma neppure quelle di grandi volumi faranno festa).

**Nel mercato italiano, in particolare, la liquidità di cassa sarà minacciata dall'abuso dei ritardati pagamenti, delle insolvenze, e pressioni in questo senso arrivano già, segnalano alcuni, da qualche importatore. La drammatica impennata delle giacenze, si capisce, è destinata a sconvolgere il mercato internazionale del vino, e anche per questo servono con urgenza misure atte a riequilibrare il mercato. Meglio ancora se ad applicarle per prima, ed in maniera equa, sarà l'Unione Europea, piuttosto che i singoli Paesi membri. Che, in ogni caso, almeno in Italia, hanno sul tavolo già diverse proposte di Consorzi e associazioni di categoria.**

## NOTIZIE, INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

## TRA GDO E ON LINE (CHE NON COMPENSANO IL FERMO DELL'HORECA), LA CRISI VISTA DALLE CANTINE ITALIANE - LO STATO DELL'ARTE SULL'OGGI (DOVE L'EMERGENZA È LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA) E LA VISIONE DEL DOMANI, DEI PRODUTTORI D'ITALIA

Con il canale horeca fermo da più di un mese - ossia dall'inizio del lockdown deciso dal Governo, per superare l'emergenza sanitaria Covid-19 - e con la certezza di esserlo ancora a lungo, il vino italiano sul mercato interno si affida alla Gdo, che fa segnare numeri confortanti, di sostanziale tenuta se non di crescita, ed all'e-commerce, che registra un'evoluzione impressionante in termini percentuali, ma partendo da una quota decisamente marginale. In un quadro che, ovviamente, non compensa se non in minima parte il fermo forzato di ristoranti e bar, canali di consumo fondamentali soprattutto per i vini di maggior valore. Una situazione mai vista prima, che riguarda ormai nella stessa misura la stragrande maggioranza dei mercati del mondo, dove, comunque, qualcosa continua a muoversi, almeno fino ad oggi, in mercati importanti come Usa e Germania, ma specialmente nei Paesi scandinavi e del Canada,

dove il regime di Monopolio garantisce un canale solido, attivo ed in crescita. ***Ad ogni buon conto, l'emergenza vera, legata al rallentamento enorme del mercato, ora, è la crisi di liquidità***, che serve sostenere subito, perché la campagna e la vigna vanno avanti, e vanno seguite. Ecco gli atout emersi dall'analisi degli imprenditori di alcune delle più importanti realtà del vino, grandi aziende e piccole cantine, gruppi con realtà in più territori e cooperative che hanno puntato da tempo sulla qualità. Tutti concordi, e non potrebbe essere altrimenti, sulla gravità del momento, ma anche sulle difficoltà che dovranno affrontare nei prossimi mesi, tra bisogno di liquidità e consumi che ripartiranno con grande lentezza, cercando di recuperare il prima possibile una normalità che, probabilmente, sarà comunque diversa da quella che abbiamo conosciuto fino adesso.

## E-COMMERCE DEL VINO IN ITALIA: NUMERI ANCORA ESIGUI MA IN CRESCITA

Rimane ancora indietro il nostro Paese nell'e-commerce enoico: ad oggi, l'Italia è una delle ultime nazioni per vendite online di vino sul mercato interno (0,6% sul totale venduto), sebbene emerga una tendenza in aumento (fatturato in crescita da 4 a 25 milioni di euro dal 2013 al 2017). La popolazione italiana preferisce ancora comprare il vino direttamente nelle cantine, le quali stanno aumentando le vendite negli ultimi anni, arrivando a circa mezzo miliardo di euro complessivi. Gli italiani sono ancora un po' diffidenti nei confronti dei canali online e, al tempo stesso, anche le cantine e le aziende risultano non aver compiuto ancora sufficienti progressi su questo aspetto, non sono molte, infatti, quelle che si avvalgono di una propria piattaforma e-commerce. È quanto emerge dalla lettura del report "E-commerce del vino- Nuove frontiere di vendita" elaborato da SocialMeter, divisione di BigData analysis di Maxfone.

## CRESCIE E SI NORMALIZZA LA SPESA TRA GLI SCAFFALI - TENGONO VINI E BIRRE - DATI NIELSEN DAL 23 MARZO AL 29 MARZO 2020.-

Continua il momento positivo della Grande distribuzione organizzata, ma nella terza settimana di quarantena (23- 29 marzo) si va verso una normalizzazione delle vendite: +2,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, secondo gli ultimi dati Nielsen. In particolare, è il Nord Est a registrare gli incrementi più alti (+7%), seguito dal Sud (+6,3%), mentre si assiste ad un rallentamento al Centro Italia (+0,4%) e nel Nord Ovest (+0,1%). Reggono bene vini e birre, rispettivamente +18,5% e +9%, anche se i primi posti tra i generi alimentari in ordine di grandezza rispetto al fatturato generato,

è occupato dagli ingredienti destinati alla preparazione di pietanze home made, quali lievito di birra (+226,4%), farine (+212,7%) e mascarpone (+99,6%). In crescita, tra le forme di approvvigionamento, l'e-commerce che, per i beni di largo consumo, ha registrato un +162,1%, in rialzo di +20 punti percentuali rispetto al trend della settimana precedente. Cambia, invece, il calendario della spesa: non è più il sabato il giorno principale dedicato agli acquisti, ma il venerdì, confermando nella 13esima settimana del 2020, una nuova tendenza iniziata con la quarantena.

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI UNIONE EUROPEA

**VENDITE DI VINO IN EUROPA, -50 %: È CRISI VERA**

La chiusura di caffè, hotel e ristoranti per arginare la pandemia di coronavirus potrebbe portare a un taglio del 50% del valore delle vendite di vino in Europa.

È l'allarme lanciato sulla base delle previsioni dell'Oiv (Organizzazione mondiale della vite e del vino) che prevede una frenata per il settore in tutto il mondo. A pesare è il lockdown della ristorazione, ma anche l'azzeramento del flusso turistico che non sono compensati dall'aumento delle vendite nei supermercati dove l'offerta è più orientata a prezzi bassi e un'offerta su prodotti di più largo consumo. Un andamento che penalizza anche l'Italia che si classifica come il principale produttore mondiale di vino seguita da Francia e Spagna, che insieme rappresenta-

no il 25% del consumo mondiale di vino. In Italia quasi 4 cantine italiane su 10 (39%) registrano un deciso calo del fatturato con l'allarme liquidità che mette a rischio il futuro del vino italiano dal quale nascono opportunità di occupazione per 1,3 milioni di persone per un giro d'affari di 11 miliardi.

A pesare sulla mancata vendita dei vini di qualità è stata la chiusura forzata di alberghi, agriturismi, bar, e ristoranti avvenuto in Italia e all'estero con un forte calo delle esportazioni, aggravato anche dalle difficoltà logistiche e della disinformazione in un settore in cui le spedizioni fuori dal confine nazionale hanno raggiunto nel 2019 i 6,4 miliardi di euro, il massimo di sempre, pari al 58% del fatturato totale.

**TIENE IL VALORE DEL VINO ITALIANO. IN CALO LA FRANCIA**

Non tutto è perduto. Non il valore del vino italiano, che rimane quello con le migliori prestazioni del 2020, a dispetto di quello francese. Se, infatti, l'export si trova in una fase di stallo, lo stesso non si può dire per il mercato secondario. Nel primo trimestre di quest'anno, infatti, l'indice Liv-ex ( ) mostra un generale indebolimento per i vini francesi, mentre il vino italiano sembra resistere. In particolare, la quota commerciale del Bordeaux è scesa al suo minimo storico: - 50,5%. E la Borgogna, che era il principale beneficiario del declino del Bordeaux, non sembra averne approfittato, perdendo a sua volta quote di mercato, con una media del 17,2% quest'anno (in calo rispetto al 19,6% nel 2019). In fase calante anche l'andamento dei prezzi, con l'indice Borgogna 150 che segna -2,5% da inizio anno.

Non vanno meglio le altre regioni francesi, quali Champagne e Rodano. Di contro, l'Italia ha visto la sua quota di scambi aumentare a valore dal 9% del 2019 al 13% del 2020, mentre i prezzi sono aumentati dello 0,6% nell'Indice Italy100. Tra i fattori che hanno sostenuto l'andamento italiano, ci sono anche le campagne del Brunello 2015 e del Barolo 2016, appena arrivati sul mercato, e le dinamiche che hanno visto il vino tricolore scampare, per il momento, alle tariffe Usa del 25% (al contrario di quanto è successo alla Francia). Bene

anche il resto del mondo che ha visto raddoppiare la sua quota commerciale dal 5% dell'anno scorso al 10% nel 2020. Con Germania, Spagna e Australia che rappresentano l'1% ciascuno e gli Stati Uniti al 5,3%, grazie soprattutto ai Cabernet Sauvignon della Napa Valley. Certo è ancora presto per capire le ripercussioni che si avranno nei prossimi mesi. Lo stesso Liv-ex ha osservato che: "Con i governi di tutto il mondo che estendono i loro periodi di blocco, ci si potrebbe aspettare che la domanda di consegne a domicilio continui a qualunque livello di prezzo, ma c'è ancora troppa incertezza in gioco per poter azzardare delle previsioni durature".



## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

**USA. GLI IMPATTI DELL'EPIDEMIA SULLE CANTINE: GIÀ PERSI 40 MILIONI DI DOLLARI SECONDO WINEAMERICA**

Non solo il mondo vitivinicolo italiano, ma anche quello statunitense, è in ginocchio a causa del Coronavirus. Il nuovo rapporto di Wine America (l'associazione nazionale delle cantine americane) rivela

che la pandemia, in poche settimane - ricordiamo che negli Usa l'allarme è scattato con almeno 15 giorni di ritardo rispetto all'Italia - ha fatto perdere al settore circa 40 milioni di dollari. Ma queste sono solo le per-

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

dite già quantificate (il sondaggio si è concluso il 23 marzo) e, l'associazione spiega che la cifra potrebbe essere moltiplicata per 10% per arrivare ad una stima onnicomprensiva. I 40 milioni, infatti, derivano da un sondaggio, a cui hanno risposto 1085 cantine, di 49 Stati che, complessivamente rappresentano il 10%, di tutte le cantine americane. Dal sondaggio viene fuori che a seguito dell'epidemia, le cantine hanno licenziato in media quattro dipendenti ciascuna, l'80% ha continuato la produzione (67% a un ritmo più lento del normale), mentre le vendite sono calate del 63% a marzo, con una previsione del 75% ad aprile. Colpito gravemente anche il turismo, con un calo dei visitatori del 75% (secondo le stime) nel solo mese di marzo, quando ogni cantina ha dovuto in media annullare quattro eventi tra degustazioni e cene, in seguito alle disposizioni governative. Di solito, gli incoming in cantina, di questo periodo ammontano a oltre 26

milioni per il campione analizzato. Quali le previsioni per il futuro? Secondo il "Rapporto", se le aziende vinicole fossero in grado di riprendere le attività entro un mese, ovvero entro il 30 aprile, ci vorrebbero almeno 12 settimane (quindi, tre mesi) per tornare alla normale attività in termini di dipendenti, visitatori e vendite. Se così non fosse, come purtroppo sembrerebbe essere, allora le conseguenze di questo stand-by si trascinerrebbe ancora per mesi e mesi. "L'industria vinicola americana" sottolinea Wine America "è composta principalmente da piccole aziende a conduzione familiare che dispongono di risorse molto limitate già in tempi normali". Intanto, però, si può contare sulle recenti misure governative contenute nel Cares Act, che comprende prestiti favorevoli, per le piccole imprese, crediti d'imposta sulla fidelizzazione dei dipendenti e differimento dell'imposta sui salari.

## VENDEMMIA DIFFICILE PER I PAESI DELL'EMISFERO AUSTRALE

Covid-19 sta avendo un effetto importante e, forse devastante, sull'industria del vino nel suo insieme, ma si sta rivelando particolarmente difficile per le cantine nell'emisfero australe, alle prese con la stagione più importante per la produzione di vino: la vendemmia. Le operazioni nelle cantine in aree sottoposte a restrizioni sono state definite essenziali e quindi i raccolti in Sud Africa, Nuova Zelanda, Australia e Sud America, sono stati autorizzati a proseguire, anche se in modalità tutt'altro che normale. La pandemia presenta sfide senza precedenti durante il periodo più intenso dell'anno, poiché molte cantine sono costrette ad accelerare la loro produzione, nonostante uno staff ridotto ai minimi termini e un elenco di protocolli di sicurezza che rallentano decisamente le lavorazioni.

## ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

### REGNO UNITO VUOLE RINEGOZIARE DOP E IGP CON UE.

Il Regno Unito vuole fare marcia indietro sulla protezione delle DOP e IGP europee. Secondo il Financial Times, nel negoziato sulle nuove relazioni commerciali tra Londra e Bruxelles, che presenta numerosi ostacoli ed è rallentato dall'epidemia di Covid-19, il governo britannico sta tentando di aumentare la pressione su Bruxelles per chiudere entro la fine dell'anno, **alludendo alla possibilità di non riconoscere tutte le 3000 Indicazioni Geografiche europee**. L'impegno a riconoscere l'intero stock di DOP e IGP europee è incluso nell'accordo di divorzio già firmato tra UE e Regno Unito. Negare quell'impegno, si legge nella ricostruzione del quotidiano finanziario, potrebbe compromettere tutto il negoziato. La notizia è stata ripresa dall'Agenzia ANSA.

### Consorzio Vino Chianti

Fondato nel 1927

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE  
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601  
E-mail: [info@consorziovinochianti.it](mailto:info@consorziovinochianti.it)  
<http://www.consorziovinochianti.it>

### L'Informatore del CHIANTI

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601

E-mail: [info@consorziovinochianti.it](mailto:info@consorziovinochianti.it) - <http://www.consorziovinochianti.it>

Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967